

COLLE IRRITATO

Mattarella si «prende» l'inchiesta sulle banche

 di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ L'intervento del Pd sul testo del decreto che salva le banche, che ha aperto un ombrello protettivo sugli ex manager degli istituti falliti (tra i quali il babbo del sottosegretario Maria Elena Boschi), non è piaciuto all'inquilino del Colle. Ieri

Sergio Mattarella ha firmato la legge istitutiva della commissione parlamentare di inchiesta sui dissesti. Ma vuole vigilare attentamente sulla sua composizione. E tra i primi nomi chiamati a testimoniare ci sarà quello dell'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni.

a pagina 17

L'inchiesta sulle banche ha il timbro del Colle

Mattarella, istituita la commissione parlamentare sui dissesti, vuole supervisionare anche la scelta dei membri. Non gli è piaciuto lo scudo offerto agli ex manager, tra cui babbo Boschi. E tra i primi a essere ascoltati ci sarà Ghizzoni, «nemico» del sottosegretario

 di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non è andata giù l'intromissione boschiana nel decreto Salva banche. La manina guidata dall'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio, già ministro del governo Renzi, si è infilata all'ultimo e con una sola mossa è riuscita togliere le tutele ai recenti amministratori e a al tempo stesso inserirne a favore dei vecchi, quelli che hanno causato i crac. In poche parole avrebbe fatto espungere due emendamenti. Il primo garantiva la manleva agli ultimi manager della Pop Vicenza e di Veneto Banca di fronte a future o ipotetiche azioni legali. Il secondo emendamento avrebbe garantito la possibilità da parte dei commissari liquidatori delle banche di imboccare la strada della bancarotta fraudolenta e, in sostanza, di chiedere i danni ai vecchi dirigenti. Un colpo di genio, dal suo punto di vista.

Durante la prossima campagna elettorale - ha probabilmente pensato - ci sarà qualche testa da tagliare e il riferimento andrebbe soprattutto a Fabrizio Viola, nonostante sia finito a Vicenza nel tentativo di salvare le due venete. Al tempo stesso - seconda parte della strategia boschiana - il passato può rimanere sepolto là dove meglio conviene. Peccato che tra i protagonisti di quel passato, per la precisione della mic-

cia che ha dato origine agli incendi, ci sia proprio Pier Luigi Boschi, il babbo già vice presidente di banca Etruria.

Geniale o meno, la mossa non è per nulla stata apprezzata dalla più alta carica dello Stato. Da qui l'accelerazione impressa alla firma della legge che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Il testo non è ancora stato pubblicato, ma ieri Mattarella ha fatto sapere di aver apposto la sua sigla e di confidare molto nella capacità inquirenti della Commissione. Tra l'altro nelle ore in cui la parte renziana del governo manovrava per espungere gli emendamenti (proposti da Pierluigi Bersani), il Colle diffondeva una nota apparentemente diretta a Renato Brunetta, capo gruppo alla Camera per Forza Italia. Quest'ultimo aveva avanzato l'ipotesi che il Colle potesse ritardare l'iter della legge. Nella smentita si è però potuto leggere tra le righe un messaggio diretto a qualcun altro. Ovvero, al segretario del Pd. Sintetizziamo: il presidente della Repubblica sembra aver preso a cuore la Commissione tanto da volergli mettere il cappello sopra e in particolare voler supervisionare attentamente i nomi dei singoli commissari da decidere da qui a una decina di giorni. Il Colle non sarebbe disposto a veder trascinare le scelte renziane sul tavolo politicamente più delicato da qui a fine anno. I nomi dei membri della Commissione faranno a

tutti gli effetti la differenza. I 5 stelle si sono offerti per la presidenza. Per il Pd, Renzi avrebbe indicato tra i nomi dei commissari un suo fedelissimo: Matteo Orfini. Mentre per gli altri componenti avrebbe chiesto la presenza di parlamentari senza altri incarichi di responsabilità o in altre commissioni d'inchiesta. E qui ci sarà battaglia. Così come si litigherà sull'effettiva durata dei termini dell'inchiesta. La legge specifica: «Entro un anno dalla costituzione e comunque entro la fine della Legislatura». La quale finirà al massimo a marzo del 2018. Non a caso è già prevista una relazione alla scadenza del primo semestre di lavoro. Visti i tempi stretti a fare la differenza sarà l'agenda che verrà scelta dal presidente. E il nome della banca da cui partire. Tra le Venete, Mps e banca Etruria. Senza contare il capitolo che riguarderà l'effettiva vigilanza di Bankitalia. Per ciascun istituto saranno passati al vaglio i compensi dei vertici e le vendite fatte agli sportelli.

Insomma, da come verranno incastrati i puzzle della



Commissione si comprenderanno quali possano essere le vittime politiche. Perché di vittime "fisiche" abbiamo dubbi che ce ne siano, ma se come risulta alla *Verità*, una delle prime mosse sarà chiamare a testimoniare **Federico Ghizzoni**, già ad di Unicredit, sulle presunte pressioni subite dalla Boschi il colpo andrà a segno. Al Parlamento non si può mentire. E non dimentichiamo che ad auspicare chiarezza sulla vicenda lanciata dall'ex direttore del Corriere, **Ferruccio de Bortoli**, è stato **Romano Prodi** in persona. Scelta sostenuta da **Giuseppe Guzzetti** e **Giovanni Bazoli**, i due rappresentanti della finanza cattolica. Ormai è infatti chiaro che la vecchia Balena bianca non è più disposta a lasciare il pallino in mano a **Renzi**. Tanto meno su una Commissione d'inchiesta che può essere fuffa totale oppure un caccia bombardiere munito di bombe intelligenti. Il Colle sa che in sei mesi non ci si può aspettare granché, ma se ci sono due o tre missili in tutto da sparare è opportuno prendere bene la mira. A quel punto poco importa la relazione di fine semestre che segnerà il termine della guerra, la differenza la farà il pilota che guida il caccia bombardiere già dai primi di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA